

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Febbraio 2026

«Fare causa per i danni?

Tanta fatica e non risolve nulla Serve supporto a chi investe»

L'intervista

di Rita Quercè

L'imprenditrice Bonfiglioli: dall'America non si può prescindere

«Per cominciare diciamoci una cosa: del mercato americano le nostre imprese non possono fare a meno. Diversificare è importante e va fatto, ma gli Usa sono troppo importanti per il nostro export e un equilibrio va trovato». Esordisce così Sonia Bonfiglioli, ingegnera, presidente esecutiva del gruppo bolognese di famiglia nel campo dell'automazione industriale (motori, riduttori e inverter), con 18 stabilimenti nel mondo e 5.000 dipendenti, oltre che presidente di Confindustria Emilia area centro.

Dopo la sentenza di venerdì della Corte suprema, la congiuntura economica la preoccupa di più o di meno?

«Di più. Vede, in teoria i dazi verso gli Usa resteranno tali e quali, al 15%. Ma mentre la zavorra che pesa su di noi non cambia, si alleggerisce quella degli altri. Che correranno più veloci. Penso ai dazi che gli Usa riservano a Cina, Brasile, India: da venerdì scorso sono scesi. Questo significa che le imprese cinesi, indiane e brasiliane saranno avvantaggiate quando si tratta di competere sul mercato americano».

D'altra parte temevamo l'invasione di prodotti cinesi proprio perché non potevano più sbarcare negli Usa...

«In effetti su questo fronte qualcosa potrebbe migliorare. Ma non credo sarà un effetto in grado di compensare la perdita di competitività sul mercato Usa. E poi questo nuovo shock si combina con altre debolezze della nostra manifattura».

Quali?

«Partiamo dal presupposto che ogni equilibrio, anche "ingiusto" come quello che si è instaurato nel luglio scorso con l'accordo in Scozia tra von der Leyen e Trump, è sempre meglio dell'incertezza. Adesso davvero non sappiamo dove si va a parare. E questo avviene in un momento critico per l'aumento del prezzo delle materie prime come il rame, e dei componenti elettronici, sempre più difficili da trovare. Come se non bastasse, aggiungiamoci il dollaro debole rispetto all'euro, un ulteriore fattore che diminuisce la competitività delle nostre esportazioni».

La concorrenza

Penso ai dazi che gli Stati Uniti riservano a Paesi come Cina, Brasile, India: da venerdì scorso queste tariffe sono scese

Per recuperare risorse le nostre imprese potrebbero fare causa all'amministrazione Usa per i dazi illegittimi imposti finora...

«Bisogna essere concreti. Una eventuale causa partirebbe adesso e terminerebbe quando? Per chiedere esattamente che cosa? Teniamo in considerazione che l'onere legato alla maggiorazione di prezzo dovuta al dazio è stato in parte assorbito dai produttori, in parte da chi commercializza i prodotti, in parte dal consumatore. E poi pensiamo alle nostre piccole-medie imprese: dovrebbero appoggiarsi a un legale esterno per una partita a dir poco complicata e dall'esito incerto».

E, quindi, che si fa?

«Si stringono i denti e si rilancia. Quello che temo di più è che le imprese ora congelino gli investimenti. È più che comprensibile. Però non dobbiamo dimenticare che nel medio periodo la nostra industria può resistere alla competizione del mondo post-globalizzazione soltanto se terrà il passo dell'innovazione».

Gli strumenti forniti dal governo sono adeguati?

«Il decreto energia può abbassare il costo del megawattora ma non lo allineerà a quello della Spagna, per esempio. D'altra parte governi di diversi colori non hanno fatto nulla per 20 anni. È il momento di mettere a terra tutto quello che può aiutare le imprese ad automatizzare i processi per diventare più competitive e attrattive per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Rita Querzè